REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.971 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



## Concluso il XV congresso della Federazione del PCI

# Questi i nuovi organismi dirigenti

**Il compagno Geremicca riconfermato all'unanimità segretario della federazione - Il compagno Federico Mauriello nuovo presidente della commissione federale di controllo - Al lavoro una commissione ristretta per le proposte del comitato direttivo e della segreteria**

**« Il XV congresso della Federazione comunista napoletana, a conclusione di un ampio dibattito nel quale sono intervenuti 120 compagni, approva la relazione del compagno Andrea Geremicca e le conclusioni del compagno Alfredo Reichlin, fa proprie le indicazioni contenute nel documento delle tre commissioni e fa appello a tutte le cellule di fabbrica, a tutte le sezioni, a tutti i militanti affinché si sviluppi, sin dai prossimi giorni, su questi temi una grande iniziativa politica e tra le masse »: con questo ordine del giorno, *approvato all'unanimità* dai delegati dopo quattro giorni di intenso lavoro, si è concluso il XV congresso dei comunisti napoletani.**

**Sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti ed i delegati al prossimo congresso regionale. Subito dopo si è svolta la riunione del nuovo Comitato federale e della commissione federale di controllo che hanno rieletto all'unanimità il compagno Andrea Geremicca segretario della federazione ed il compagno Federico Mauriello, presidente della commissione federale di controllo. Il compagno Liberato De Filippo, presidente uscente della C.F.C., è stato eletto nel C.F. dati i suoi nuovi incarichi di direzione operativa quale capolista del PCI nelle elezioni amministrative di Castellammare.**

**Il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno poi nominato una commissione ristretta che farà le proposte per il nuovo comitato direttivo e la nuova segreteria della federazione. Prima delle conclusioni del compagno Reichlin — di cui abbiamo dato un'ampia sintesi — un rappresentante del CAFRA ha portato al congresso il saluto di quanti combattono la repressione in Argentina.**

Il compagno Reichlin durante il suo intervento conclusivo.

## Fu un protagonista nella lotta antifascista partenopea

# *Emilio Sereni nel ricordo dei compagni napoletani*

**Parlano di lui, della sua figura e di alcuni episodi della sua vita e del suo impegno Gennaro Rippa, Ciro Picardi, Maurizio Valenzi, Gaetano Macchiaroli e Mario Palermo**

Emilio Sereni ha lasciato a Napoli, città che lo ha eletto tante volte al Senato, una traccia indelebile. È stato lui assieme al prefetto Enrico Cerulli-Irelli, recentemente deceduto, ad aprire la Prefettura di Napoli ai comunisti e a Mario Rossi Doria, a Francesco Amodeo la Partito Comunista nel '29 dopo lo scioglimento e le decisioni provocate dalle leggi fascistissime fascistissime. Sì, prima giovanissimo professore nella facoltà di Agraria, riuscì a costituire una organizzazione comunista nelle fabbriche. Ce ne hanno parlato coloro che lo conobbero nel periodo del 29 Gennaio Rippa che era stato operaio della «Pirelli» e Ciro Picardi, allora operaio alla «Mian e Silvestri» poi OMF.

Quella che costituì Emilio Sereni era una organizzazione capace che distribuiva il piano fascista — materiale di fabbrica proveniente da tutte le fabbriche di Napoli e della provincia, un materiale prezioso che veniva prelevato dai responsabili di cellula a casa di Sereni, battuto a macchina dalla moglie Xenia Alberti e Sereni abitavano nella via Caravita tra Pottici ed Ercolano, in una casa di fronte al mare dove lo stesso Sereni è rimasto un anno e mezzo fa assieme ai compagni superstiti di quel tempo, per un fatto evocativo.

Gennaro Rippa (della segreteria ANPI) lo ricorda come un grande, affascinante maestro, ma soprattutto un uomo sempre pieno di entusiasmo e di allegria nonostante il lavoro duro e difficile. E lo ricorda quando fu arrestato, nel '30 con la moglie con Rossi Doria e con una trentina di operai. Sereni e Rossi Doria furono davanti al tribunale speciale che li condannò a 15 anni di galera. Molti operai tornarono ai confino ma furono posti di fronte ad una scelta: o ritrattare o rimanere in galera. Quella scelta di Sereni era fatta in modo di essere pagata a caro prezzo.

Ciro Picardi è segretario dell'Associazione perseguitati politici antifascisti. Ricorda come erano lavoro clandestino e come fu difficile la ricostituzione del partito. Ed è una volta di più alla ragione di responsabili di fabbrica e di iniziative da parte di domenica 6 dicembre 1942 a Lago di Averno sul lago di Lucrino si parlava di cose, lui se ne stava in un angolino con una gran voglia di partecipare, ma lo indicò Francesco Panico responsabile della Beacon di Pozzuoli dicendomi: quello è del nostro e lo conosciamo Mario Mario». Arrivati al lago d'Averno ci tradusse a lapide in latino e ci parlò di Virgilio. Poi si sciolse la riunione. Ce ne fu ancora un'altra di quelle fatte a Melito, quando ci collocammo tre chilometri di fichi e la mangiammo col pane e il vino. A Melito gli disse chi mi sostituirà in caso di arresto, e fu compagno Giorgio Quadro. Lo rividi in questura alle 3 di notte, quando ci presero in quella retata, eravamo lui e io insieme, o e tanti altri. Lo rivisto subito dopo la guerra, quando fu mandato qui dalla direzione del partito. Io ero stato nominato consigliere nazionale del CLN. Napoli era stata liberata. Ci abbracciammo e ci contattammo, programmammo del lavoro da fare dopo la vittoria e la sciagura.

Sono degli anni successivi gli incontri ricordati da Maurizio Valenzi, Gaetano Macchiaroli, Mario Palermo. Ci vidi per la prima volta a Parigi, nella sede della rivista *Stato Operaio*, di cui Sereni era redattore e su cui uscì il fondamentale saggio sulla composizione e Potere nelle classi sociali a Napoli — ricorda Valenzi, che allora lavorava al quotidiano *"La voce degli italiani"* diretto da De Vito, ci demmo esempio ai giornali aperto a tutte le forze democratiche antifasciste.

«Ci siamo ritrovati a Napoli, quando fu responsabile della direzione del PCI per la Campania e facemmo insieme la battaglia per il referendum e per la Costituente, che vide eletto uno, Eugenio Reale e l'Vincenzo La Rocca. Lui fu eletto in un altro collegio. Abitava al Vomero nel palazzo di Longo e alla lamiciate nella casa del compagno Aldo Romano. Fu un uomo che studiava per noi, aspetti soprattutto della capacità di tradurre velocemente e accordata tutto ciò che bisogna e chiarire e spiegare che politica vuole, dove era intervenibile movimento nascente per la pace. Sempre, All'Avanti contadino».

Gennaro Macchiaroli ricorda come collaboratore del gruppo di Pozzuoli, assieme a Sorrentino, di Amendola, di Reale di Spano e come studioso della mezzadria precapitalistica, autore di indagine sociologica condotta con metodo scientifico. Era ministro di stato per la ricerca scientifica e fu lui a rendere possibile la nascita operazione "Salvezza scientifica di Napoli" e di Marcianise, coordinata che quel lavoro trasformato di fatto in cooperativa, presso la mezzadria della Rocca e Torre del Greco. Ricordo ancora Aldo Chiarante, in commesso scientifico "La Voce degli italiani" e poi al CC, oggi responsabile della commissione Stampa e Propaganda del PCI.

Mario Palermo ricorda Sereni come «Un uomo che si fa ricordare per il suo modo di essere, per il suo modo di lavorare, per il suo modo di rapportarsi con i compagni. Ricordo che dopo lo scioglimento del Partito Comunista nel 1929 Sereni era redattore di Stato Operaio, di cui fu il fondamentale saggio sulla composizione e Potere nelle classi sociali a Napoli